

5 sett. 2011

| LA NATURA CHE VINCE |

## Le due tartarughe dalla clinica alla nuova vita

Le due «caretta caretta» ferite e curate hanno ripreso il largo. Un terzo esemplare soccorso a Numana

di MARINA VERDENELLI

Hanno ripreso il largo alle 18 di ieri, Komaros e Vittorio Emanuele, le due tartarughe caretta caretta trovate ferite in mare tra l'Emilia Romagna e le Marche e salvate da morte certa. Per due esemplari tornati in libertà una terza tartaruga invece si è spiaggiata sempre ieri a Numana. L'animale marino aveva un amo nell'intestino. E' stato affidato subito alle cure della Fonda-

zione Cetacea di Riccione. Le due che hanno ripreso il largo hanno avuto un impatto diverso con il mare. La seconda, la più giovane, appena 6 anni di età e ritrovata il 27 febbraio scorso a Porto Recanati, non ha esitato un attimo. Toccata l'acqua, a largo del Trave di Portonovo, è scomparsa in pochi secondi immergendosi nei fondali e tornando libera nel suo ambiente. Poche spinte è il suo guscio è sparito alla vista degli esperti della Fonda-

zione Cetacea di Riccione che l'hanno curata tutto l'inverno, ai responsabili del servizio tutela dell'ambiente della Regione Marche che hanno seguito il progetto a difesa delle testuggini marine e al presidente del Parco del Conero Lanfranco Giacchetti. Komaros invece è apparsa disorientata. E' rimasta a lungo a pelo dell'acqua senza sapere dove spingersi e dove andare. Due anni in cattività, per riprendersi dalle ferite che ave-

va quando è stata ritrovata a Porto Garibaldi, in provincia di Ferrara, l'hanno provata e segnata. Su di lei è rimasta a vegliare una imbarcazione della Protezione Civile di Numana. L'esemplare, che ha 18 anni, è stato rimesso in acqua con un'antenna radio-satellitare sulle spalle che controllerà i suoi spostamenti aiutando gli esperti nello studio e nella ricerca delle tartarughe marine caretta caretta ormai in via d'estinzione. Le opera-



zioni sono iniziate alle 17.45. In anticipo rispetto al programma iniziale che doveva vedere salpare dal molo Santa Maria, al porto dorico,

alle 18.30. Partire più tardi avrebbe significato meno luce e quindi più difficoltà per le tartarughe di orientarsi in mare».